



Gabriella Carlucci
Willer Bordon

IL MERCANTE E L'ARTISTA

Per un nuovo
sostegno pubblico
al cinema: la via italiana
al "tax shelter"

Le innovative misure fiscali a sostegno
dell'industria cinematografica e audio-
visiva. Per uno Stato stimolatore di
cultura non assistenzialista: la riforma
bipartisan Carlucci-Bordon

A cura di
Angelo Zaccone Teodosi
Bruno Zambardino
Alberto Pasquale

Presentazione di **Sandro Bondi**

Prefazioni di
Gabriella Carlucci e Willer Bordon

Contributi di
Renato Brunetta, Paolo Ferranti, Riccardo Tozzi,
Filippo Cavazzoni, Mito Carlolano, Annalisa Putorti

In collaborazione con
Istituto Italiano per l'Industria Culturale-IsiCult
Fondazione Istituto Bruno Leonardi

Postfazione di
Giacomo Blandini

SPIRALI

Roma, 18 luglio 2008

Sala delle Colonne
Palazzo Marini
Via Poli 19

*Presentazione a cura di Alberto Pasquale e
Angelo Zaccone Teodosi per IsiCult © 2008*

**Il tax shelter ed il tax credit a favore del cinema:
strumenti tecnici
di una nuova filosofia
di intervento pubblico nel settore culturale**

*Angelo Zaccone Teodosi
Presidente IsICult*



Storicamente,
alcuni settori dell'industria culturale sono stati assistiti dallo Stato,
in molti Paesi, soprattutto in Europa.

Il rischio di deriva pedagogico-dirigista è sempre latente.
Lo “Stato culturale”, lo “Stato mediale”, lo “Stato spettacolare”
sono forme di uno Stato paternalista,
che in fondo diffida della società civile e del libero mercato.



In Italia, viviamo ancora in un sistema culturale
che ha radici lontane ma ancora vive nelle logiche di
controllo censorio

- o comunque di manipolazione dell'immaginario collettivo -
del regime fascista

“Enti pubblici” - icone di questa visione passatista:
da Cinecittà alla Rai.



Esistono in Italia, a differenza di più evoluti Paesi europei (Francia e Regno Unito) assolute contraddizioni nell'intervento dello Stato, rispetto all'evoluzione del sistema culturale.

Esempi (e domande):

- perché la mano pubblica sostiene la cinematografia e ignora l'industria musicale?
 - perché la mano pubblica sostiene la lirica e non la sperimentazione rock?
 - perché i nuovi linguaggi medialti sono abbandonati alle logiche di mercato?
- perché lo Stato non investe nella creatività giovanile, dalla letteratura al multimedia?
- perché la Rai rinuncia alla propria funzione di stimolatore dell'offerta innovativa?



Una sola risposta (domanda):
solo deficit di politica culturale?

o addirittura

assenza

(sia a sinistra sia a destra sia al centro)

di una vera e propria “politica culturale” nazionale?!



La “politica culturale” italiana va finalmente scritta, più che riscritta.

Deve essere rifondata

ex novo, ab origine,

alla luce della sempre crescente integrazione / interazione

tra linguaggi, media, piattaforme.



Le potenzialità socio-economiche
dell'industria culturale italiane
sono enormi.



Il connubio
tra beni culturali, spettacolo, media, nuove tecnologie
può rappresentare
il volano di uno nuovo sviluppo per l'intero Paese,
interno ed internazionale.



Gran parte di queste potenzialità
sono ancora represses, soffocate, imbrigliate
da una architettura normativa
vetusta e superata,
dalla mancanza di un “piano strategico nazionale” (economico-sociale)
per la cultura.



Basti ricordare che il Fondo Unico per lo Spettacolo (Fus),
(che ancora oggi “governa” i flussi della mano pubblica nel settore)
è nato quasi un quarto di secolo fa,
in uno scenario culturale e mediale enormemente differente rispetto a quello attuale,
ed ha peraltro rinunciato a quella logica di programmazione pluriennale
con la quale era pure era stato ideato.



È necessario
ridisegnare radicalmente
il ruolo della “mano pubblica” nella cultura:



- azzerare i finanziamenti a pioggia ► premiare il merito, il coraggio, la sperimentazione
 - ridurre la discrezionalità ► utilizzare metodi selettivi tecnocratici e trasparenti
 - ridurre la protezione dell'esistente ► stimolare l'innovazione e la diversità
- superare gli strumenti tradizionali di sostegno ► introdurre nuovi strumenti finanziari
 - ridurre l'intervento diretto dello Stato ► prediligere l'intervento indiretto



Lo Stato deve limitarsi a:

1. assicurare un rafforzamento strutturale del sistema culturale
2. intervenire a sostegno del pluralismo espressivo e della diversità dei linguaggi
3. far affluire nuove risorse (extra-settoriali) verso il sistema della cultura
4. concentrare i finanziamenti pubblici nella sperimentazione, ricerca, promozione
5. sanare i fallimenti del mercato, non sostituirsi al mercato.



Il tax shelter non è la panacea,
ma solo uno strumento, concreto e simbolico,
di una possibile nuova modalità di intervento pubblico,
indiretto,
a sostegno di un sistema culturale
forte, ricco, plurale,
e
quindi libero.



Un sistema culturale forte e ricco = una creatività vivace e libera



Solo da un sistema culturale strutturalmente ricco
può derivare una creatività autenticamente libera:

- libera dalla tentazione dirigista dello Stato
- libera dai condizionamenti eccessivi del mercato.



Oggi,
finalmente, dopo decenni di attesa,
un primo piccolo ma significativo
segno per una nuova architettura normativa:
tax shelter per il cinema,
domani
tax shelter per tutta l'industria culturale italiana.

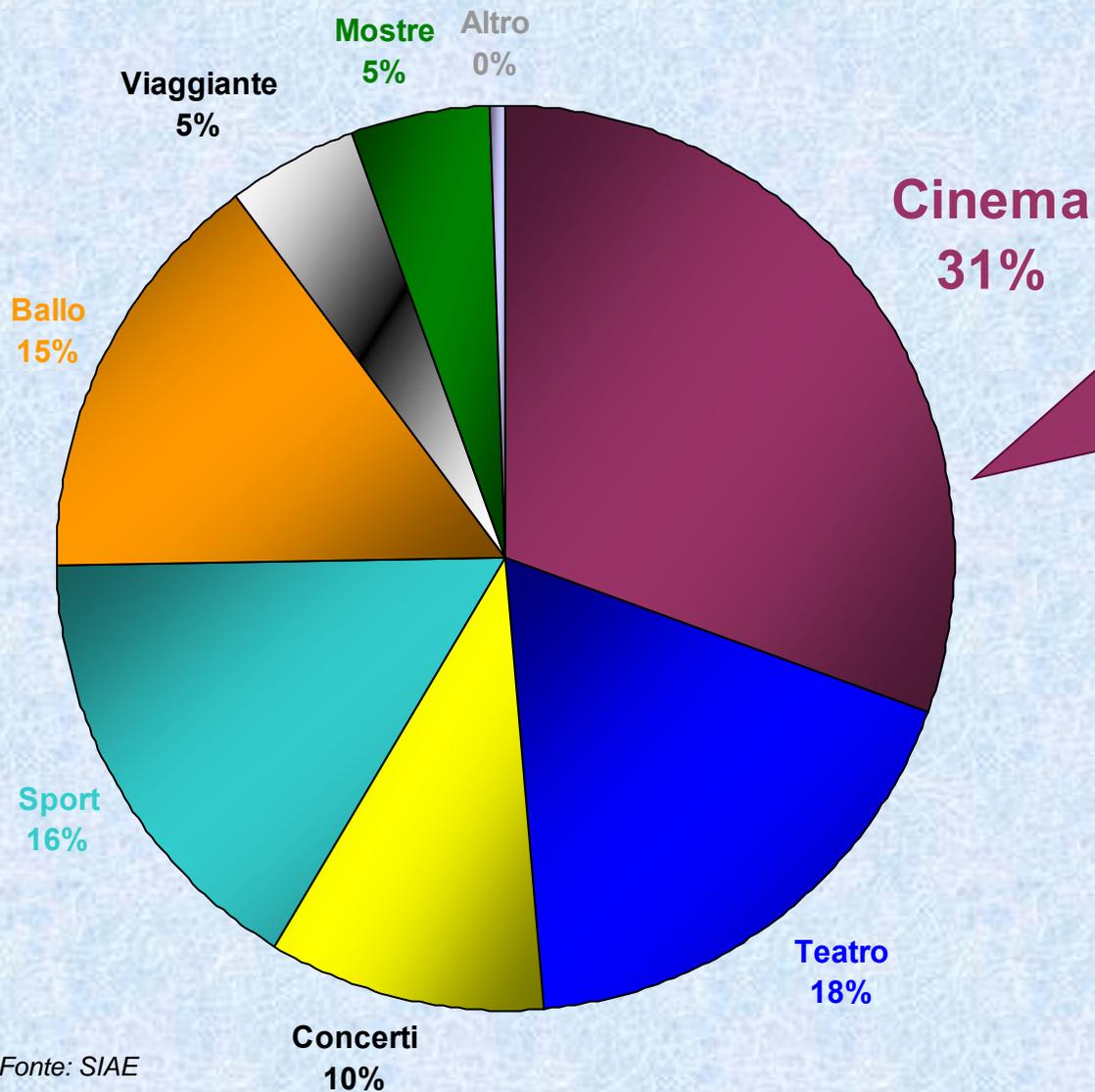


Gli incentivi fiscali nel contesto italiano: il mercato, l'intervento pubblico ed il cambiamento di prospettiva

*Alberto Pasquale
Partner IsICult*



Il cinema in sala: 2007



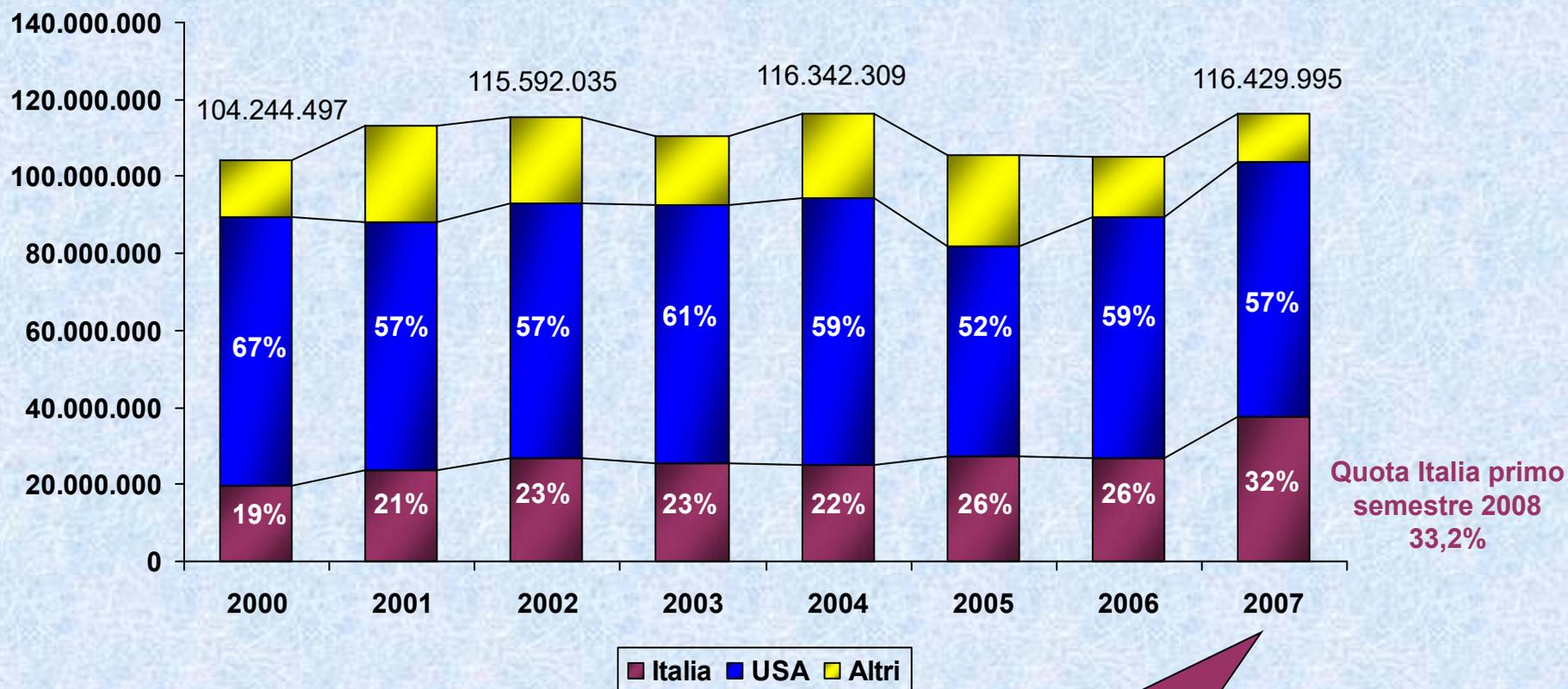
La spesa degli Italiani per il cinema nel 2007 è stata pari a circa € 670 milioni.

È la quota più alta, pari al 31% del totale, della spesa per gli spettacoli "outdoor"

Fonte: SIAE



Biglietti venduti



Negli ultimi anni la quota di mercato dei film italiani è in crescita

Fonte: SIAE, Cinetel



La catena del valore cinematografica



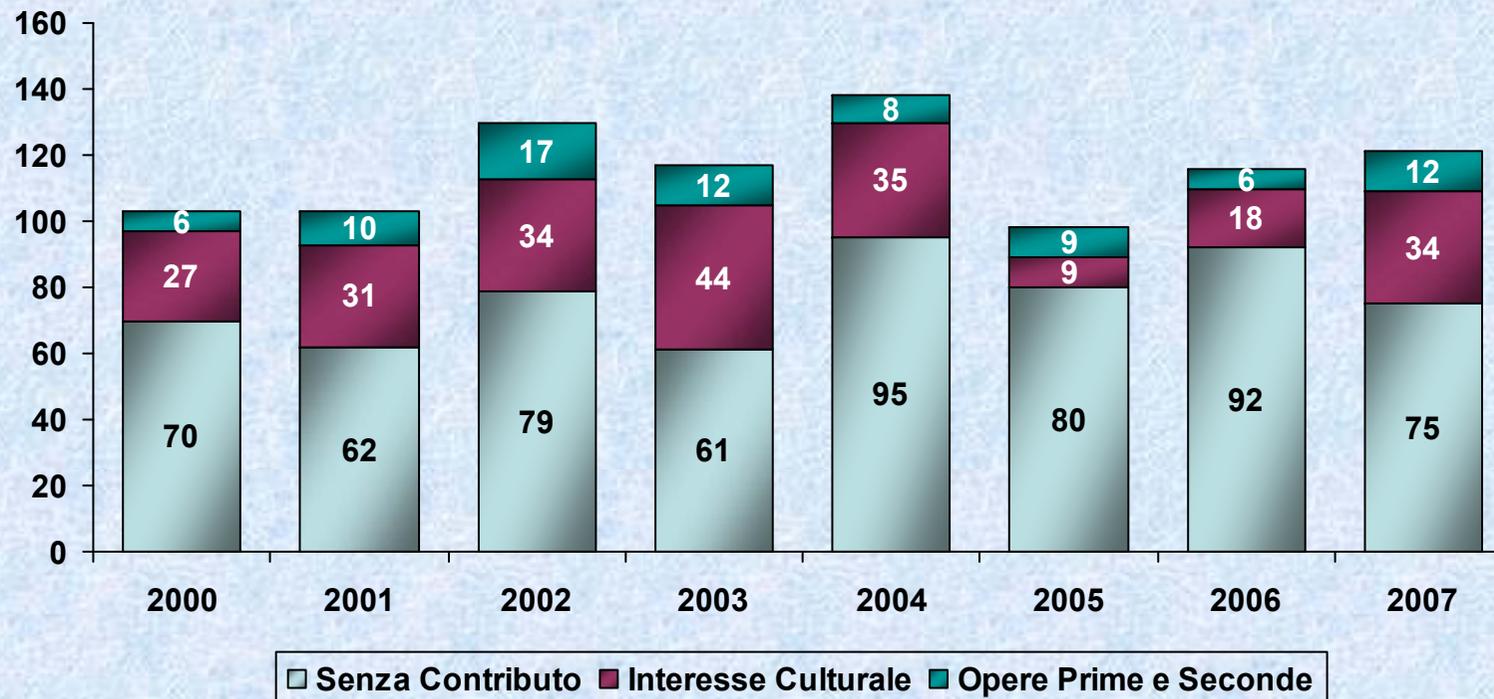
• SVILUPPO

- PRE-PRODUZIONE
- RIPRESE
- POST-PRODUZIONE



Il finanziamento pubblico del cinema italiano: film prodotti

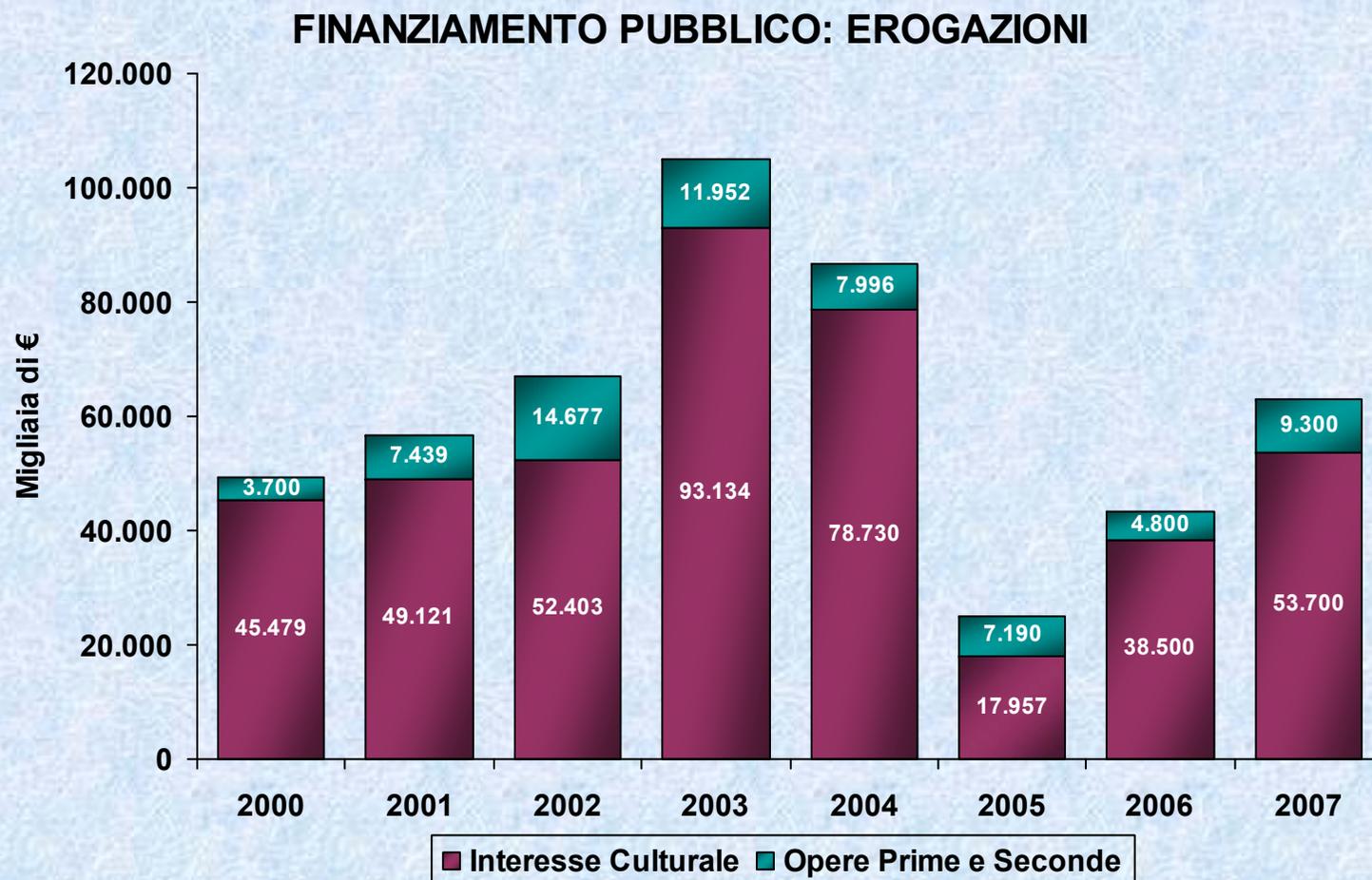
FILM PRODOTTI CON IL SOSTEGNO PUBBLICO



Fonte: MIBAC, ANICA



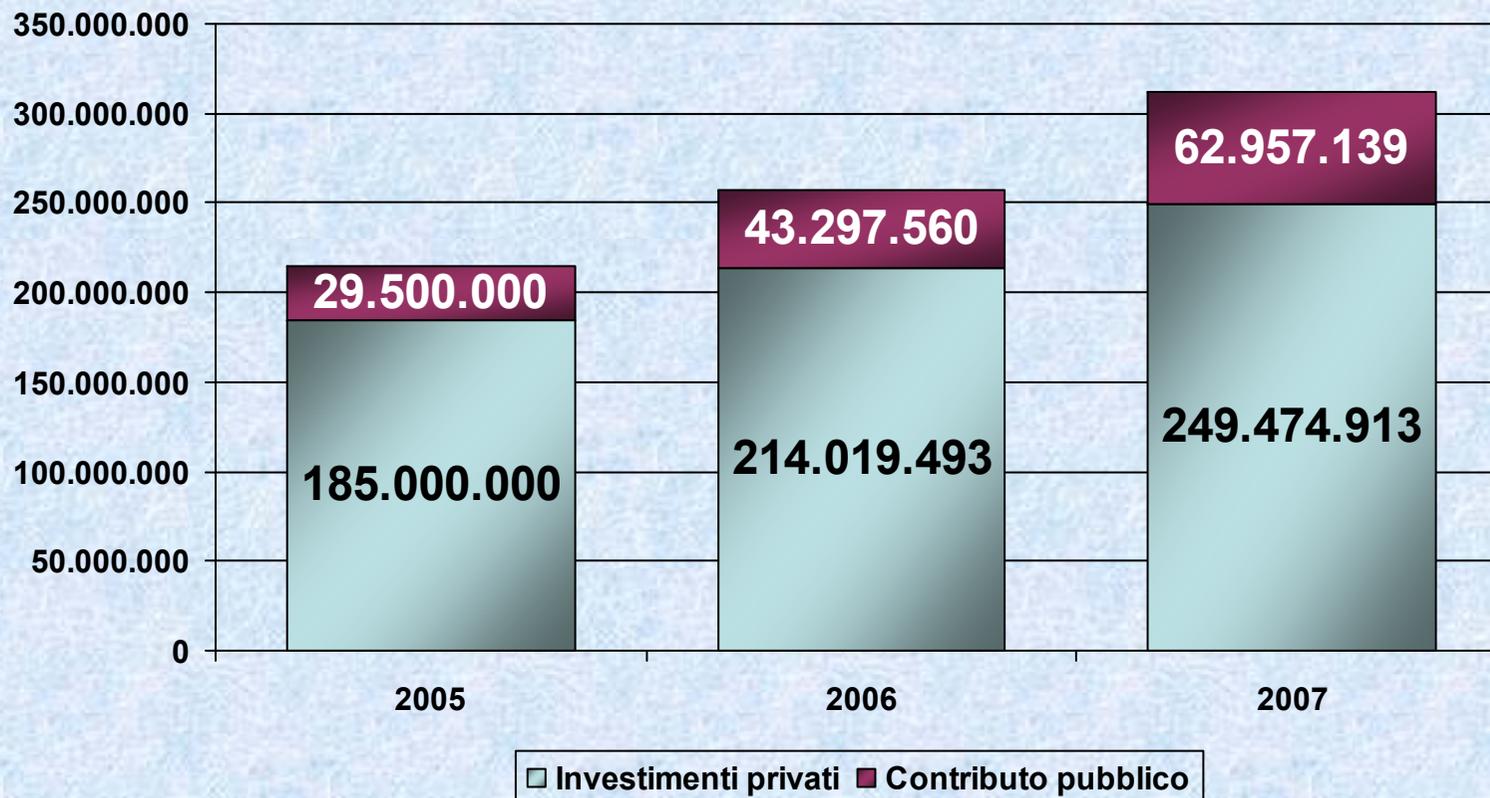
Il finanziamento pubblico del cinema italiano: erogazioni



Fonte: MIBAC, ANICA



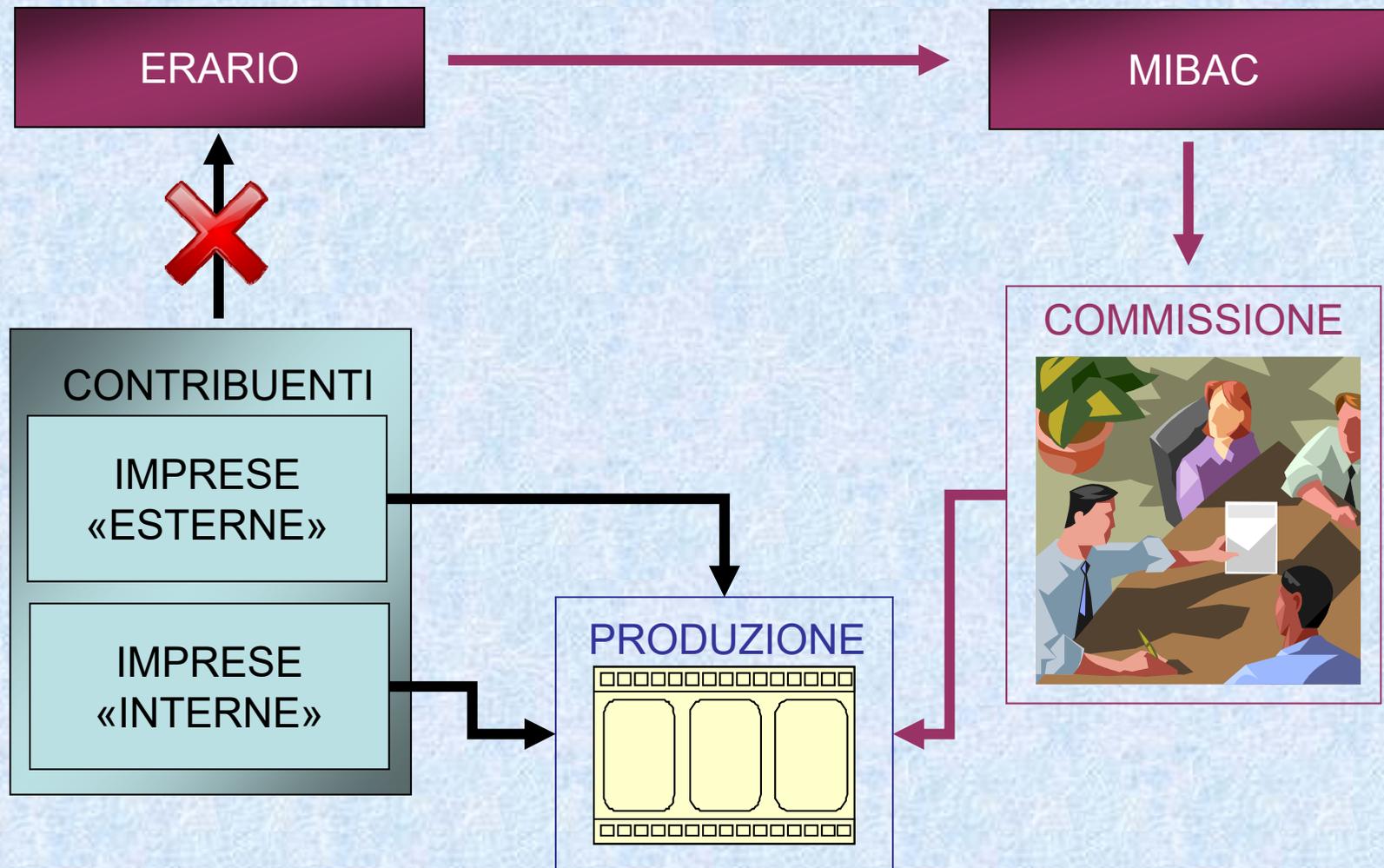
Quote investimento pubblico-privato



Fonte: MIBAC, ANICA



Il funzionamento del sistema del contributo pubblico



CREDITI D'IMPOSTA

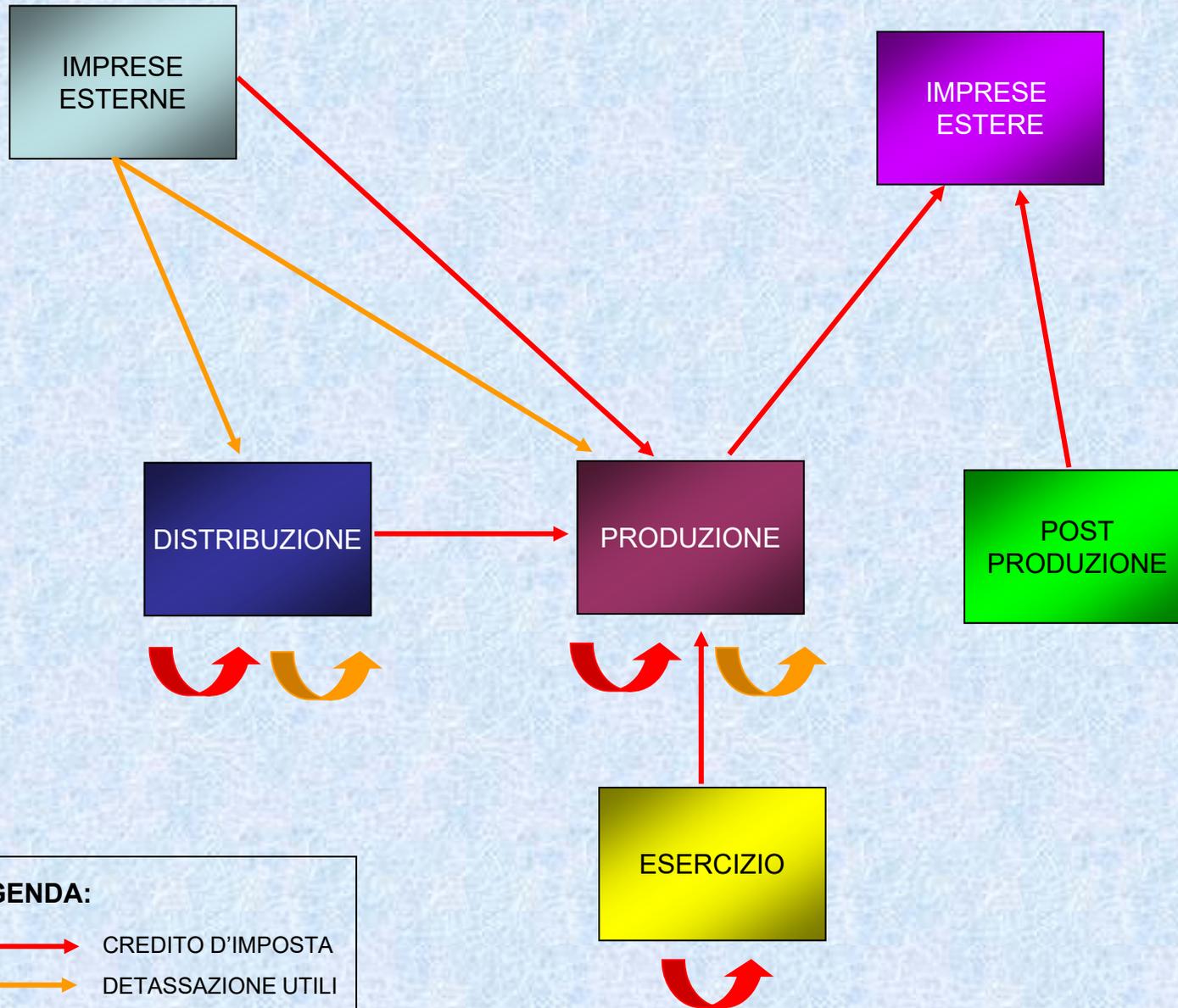
- Sono «crediti di restituzione» di cui è titolare il contribuente
- Si fanno valere mediante compensazione con il debito d'imposta
- Più ampiamente utilizzabile della detassazione degli utili: indipendentemente dai risultati reddituali, le società hanno comunque costanti rapporti di debito verso l'Erario, che vanno al di là dell'imposta sul reddito
- Facilmente calcolabile e immediatamente fruibile

TAX SHELTER

- Ce ne sono di vario tipo
- In generale, è un programma organizzato al quale molti individui, indipendentemente dalla loro ricchezza, partecipano per ridurre il loro carico fiscale
- Qui si intende la «detassazione degli utili d'impresa»
- Il beneficio si ha se e in quanto ci saranno redditi imponibili da ridurre o azzerare



Il tax credit e il tax shelter



Soggetti esterni

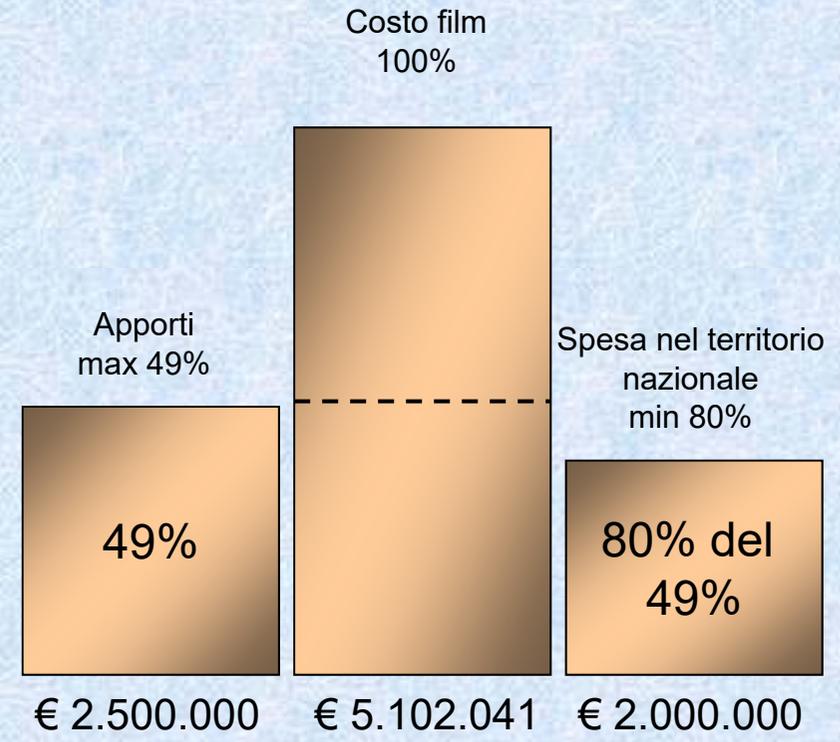
- Film di nazionalità italiana
- Film di Interesse Culturale

Apporto
€ 2.500.000

↑
CI 40%
€ 1.000.000

Apporti da eseguire
e **Contratti** da
stipulare entro data
della richiesta nulla
osta proiezione

contratto di associazione
in partecipazione



Vincoli comunitari

VINCOLI COMUNITARI PER IL TAX CREDIT ALLA PRODUZIONE IL CUMULO DEGLI AIUTI DI STATO AI FILM DI NAZIONALITÀ ITALIANA

| Misura | Intensità massima consentita: 50% del budget | |
|---|---|--------------|
| Imprese esterne (comma 325) | 19,6% | = 40% di 49% |
| Imprese produzione (comma 327, lett. a) | 15,0% | |
| Totale Tax Credit | 34,6% | |
| Margine disponibile | 15,4% | |
| FUS (Contributi agli incassi) | 0,0% | |
| Fondi regionali | 0,0% | |
| Altro | 0,0% | |
| Totale aiuti di stato (max 50%) | 34,6% | |



Grazie per l'attenzione
e... buona lettura!

